

## ATTUALIZZAZIONE SALMO 124

□ La preghiera divina di questo salmo è passata da Israele sulle labbra degli apostoli, dei martiri e di quanti, per la fede in Cristo, hanno subito persecuzioni come dice Paolo: “Per causa tua siamo messi a morte” (Rm 8,36). Perciò a ogni momento della sua storia la chiesa ha potuto e dovuto cantare questo salmo.

Infatti se il Signore non fosse stato con essa, non sarebbe durata fino ad oggi.

Ma anche l'esempio del suo capo, Cristo, l'ha fortificata e incoraggiata a resistere. Egli infatti già aveva provato sulla sua carne il morso avvelenato dei nemici, che come bestie feroci gli si erano gettati addosso (v.6). Su di lui si era rovesciato il tumulto delle acque impetuose (v.4) ed il laccio di morte. Ma questa non lo ha tenuto in trappola perché il laccio si è spezzato (v.7) con la sua risurrezione.

E così i cristiani perseguitati e uccisi godono il trionfo di Cristo sulla morte. Essi che “agli occhi del mondo parve che morissero” sono ora nella pace (cf. Sap 3,1-3).

La morte perciò accomuna i martiri alla vittoria e trionfo di Cristo. Ed egli ci rincuora ed esorta dicendo: “Non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l'anima” (Mt 10,28).

I martiri così sono ricordati da Giovanni Paolo II nella **Novo millennio ineunte**: “La viva coscienza penitenziale, tuttavia, non ci ha impedito di rendere gloria al Signore per quanto ha operato in tutti i secoli, ed in particolare nel secolo che ci siamo lasciati alle spalle, assicurando alla sua chiesa una grande schiera di santi e martiri [...]. Molto si è fatto poi, in occasione dell'Anno Santo, per raccogliere le memorie preziose dei Testimoni della fede nel secolo XX. Li abbiamo commemorati il 7 maggio 2000, insieme con i rappresentanti delle altre chiese e comunità ecclesiali, nello scenario suggestivo del Colosseo, simbolo delle antiche persecuzioni. E' un'eredità da non perdere; da consegnare ad un perenne dovere di gratitudine e a un rinnovato proposito di imitazione. (n.7).

□ Nel Sal 24 la preghiera si svolge al plurale. Il salmista prega con e per la comunità di Israele. E' la prima persona plurale, il “noi” che viene evidenziato a livello di soggetto e a livello di complementi. Alla fine il salmo si chiude con il dire che “il nostro aiuto è nel nome del Signore”.

E' la dimensione comunitaria della preghiera che viene espressa. E Gesù l'ha inculcata insegnandoci il Padre nostro ove tutte le invocazioni sono alla prima persona plurale. Perciò non ci sono solo i “miei” problemi e necessità, ma anche quelli della comunità ecclesiale e universale. Sull'importanza della preghiera collettiva così ci esorta sant' Ambrogio (1): “Ti si insegna ancora che si deve pregare in maniera tutta speciale per il popolo, cioè, per tutto il corpo, per tutte le membra della tua madre: sta in questo il segno della carità vicendevole. Se, infatti, preghi per te, pregherai soltanto per il tuo

interesse. E se i singoli pregano soltanto per se stessi, la grazia è solo in proporzione della preghiera di ognuno, secondo la sua maggiore o minore dignità. Se invece i singoli pregano per tutti, tutti pregano per i singoli e il vantaggio è maggiore. Dunque, per concludere, se preghi soltanto per te, pregherai per te, ma da solo, come abbiamo detto. Se invece preghi per tutti, tutti pregheranno per te. Perché nella totalità ci sei anche tu. La ricompensa è maggiore perché le preghiere dei singoli messe insieme ottengono a ognuno quanto chiede tutto intero il popolo. In questo non vi è alcuna presunzione, ma maggiore umiltà e frutto più abbondante”.

Sulla preghiera comunitaria così si esprime il concilio Vaticano II: “ La chiesa nostra madre e maestra nelle celebrazioni liturgiche esprime “il culto pubblico integrale” in quanto esercizio del Corpo mistico di Gesù Cristo, cioè dal capo e dalle sue membra, di Cristo sacerdote e del suo corpo che è la chiesa” (cf. SC, n.7). “E nelle sue azioni liturgiche, è presente la “preghiera dei fedeli” o “universale” in cui si prega per coloro che ci governano, per coloro che si trovano in varie necessità, per tutti gli uomini e per la salvezza di tutto il mondo (cf. 1 Tm 2,1-2)” (SC, n.53).

Solenne è quella del venerdì santo, nella celebrazione della Passione del Signore ove preghiamo per la santa chiesa, per il papa, per tutti gli ordini sacri e per tutti i fedeli, per i catecumeni, per l’unità dei cristiani, per gli ebrei, per i non cristiani, per coloro che non credono in Dio, per i governanti, per i tribolati. San Josemaría Escrivà esorta: “La tua preghiera deve essere liturgica. Magari ti affezionassi a recitare i salmi e le preghiere del messale, invece delle preghiere private o particolari!” (Cammino, n.86).

□ Nel v. 8 del salmo leggiamo: “Il nostro aiuto è nel nome del Signore”. Quest’atto di fede e di speranza d’Israele viene recitato più volte nella liturgia della chiesa, che è cosciente che adesso con la venuta di Cristo, più che nel passato (AT) il Signore è con noi. Infatti noi siamo capaci di tutto in colui che ci rende forti (cf. Fil 4.13). E “non che da noi stessi siamo capaci[...] ma la nostra capacità viene dal Signore” (cf. 2 Cor 3,5). Egli che ci ha insegnato a pregare nel Padre nostro “ma liberaci dal male” ci libera dai lacci del maligno (v.7), e vive in noi per farci maggiormente liberi dai lacci delle nostre passioni. Ci libera dai pericoli, nella vita, e da tentazioni che possono travolgerci ed inghiottirci (vv. 3-4).

Se siamo liberati noi dal Signore dalle varie situazioni e malattie, dobbiamo liberare anche gli altri. Domandiamoci: Come ci impegniamo oggi a “rompere le reti” degli altri per liberarli? Dice Isaia: “Non è piuttosto questo il digiuno che voglio: sciogliere le catene inique, togliere i legami del giogo, rimandare liberi gli oppressi e spezzare ogni giogo? Non consiste forse nel dividere il pane con l’affamato, nell’introdurre in casa i miseri, senza tetto, nel vestire chi è nudo, senza distogliere gli occhi della tua gente?” (Is 58,6-7).

Sono tutti problemi di grande attualità per noi oggi in Europa, che stiamo vivendo il grave dramma dell'immigrazione con tutte le conseguenze sul piano della giustizia, della moralità, dello sfruttamento e di ogni grado di miseria. E riguardano tutti i problemi della fame del mondo, dell'Aids, della guerra e delle varie schiavitù. Questa preghiera aumenti la nostra fede, ma soprattutto solleciti la nostra riconoscenza ed il nostro rendimento di grazie a Dio, che non ci abbandona mai. Ci faccia aprire all'umanità in attesa.

---

(1) Dal trattato Caino e Abele: Lib. 1,9.34.38-39; in CSEL 32,369.371-372.

## SALMO 124

1. Se il Signore non fosse stato con noi,  
- lo dica Israele –
2. Se il Signore non fosse stato con noi  
Quando uomini ci assalirono,
3. Ci avrebbe inghiottiti vivi l'incendio  
Della loro ira contro di noi,
4. Le acque ci avrebbero travolti,  
la fiumana ci sarebbe giunta fino al collo,
5. Ci sarebbero arrivate fino al collo  
acque impetuose.
6. Sia benedetto il Signore, che non ci ha lasciati  
in preda ai loro denti;
7. Noi siamo stati liberati come un uccello  
dal laccio dei cacciatori:  
il laccio si è spezzato e noi siamo scampati.
8. Il nostro aiuto è nel nome del Signore  
che ha fatto cielo e terra.